

Il futuro di Poste Italiane Tra liberalizzazione e privatizzazione

Di nuovo al centro dell'attenzione il dibattito sulla liberalizzazione del mercato postale e sulla privatizzazione dell'Azienda Poste. Il Sindacato avverte: occorre continuare a gestire i servizi finanziari e quelli postali dall'interno di un'unica azienda.



CLICCA SULL'IMMAGINE PER AVVIARE IL FILMATO

Il decreto Bersani sulle liberalizzazioni dei servizi e le dichiarazioni del Ministro dell'Economia Padoa-Schioppa hanno di recente riaperto l'attenzione del mondo politico, economico e sindacale sulle questioni della liberalizzazione del mercato postale e dell'assetto proprietario dell'Azienda Poste.

La liberalizzazione

La liberalizzazione del mercato postale, intesa come processo di

irreversibile - e destinato a completarsi entro il 1 gennaio 2009 - che riguarda tutta l'Unione Europea, non solo l'Italia, e che porterà con sé attraverso una maggiore concorrenza un deciso incentivo al miglioramento della qualità dei servizi erogati. Tutto ciò naturalmente comporterà anche dei rischi, soprattutto per

progressiva riduzione dei monopoli statali (in questo caso quello che riguarda la raccolta, il trasporto e la consegna della corrispondenza epistolare), non è certo una novità, derivando da una decisione presa a livello comunitario già da diversi anni. Parliamo quindi di un processo ormai

“Parlare di liberalizzazione senza aver preparato una strategia adeguata può essere un rischio per l'Azienda”

la tenuta occupazionale, ed è importante capire se Poste Italiane si stia preparando adeguatamente all'appuntamento con il mercato. “Parlare di liberalizzazione dei servizi - ha commentato a questo proposito **Mario Petitto**, Segretario Generale della SLP Cisl - senza aver preparato una strategia adeguata può rappresentare un grosso rischio, sia per il futuro dell'azienda postale sia per i cittadini che si aspettano un buon servizio”. Legata alla liberalizzazione dei mercati postali vi è però anche un'altra questione molto delicata per il futuro dell'Azienda Poste e dei lavoratori che vi prestano servizio: quella dell'**assetto organizzativo** del servizio postale da un lato e dei servizi finanziari dall'altro. Il rischio - avverte il Sindacato -



CLICCA SULL'IMMAGINE PER AVVIARE IL FILMATO

è che il processo di liberalizzazione privilegi il settore dei servizi finanziari, separandolo da quello dei servizi postali, il quale, non essendo economicamente autosufficiente, finirebbe col morire.

La privatizzazione

Le parole del Ministro Padoa-Schioppa, hanno invece sollevato la questione di un'eventuale privatizzazione completa di Poste Italiane. **Oggi il capitale azionario di Poste Italiane è di proprietà dello Stato per il 65% e della Cassa Depositi e Prestiti per il restante 35%.**

Quando si parla di privatizzazione dell'Azienda si fa dunque riferimento alla possibilità che lo Stato azionista ceda in tutto o in parte la propria quota ai privati.

Il rischio maggiore, nel caso lo Stato scenda sotto una soglia minima, è che investitori esterni tentino di acquisire il controllo del-

l'Azienda. Tuttavia la questione dell'ingresso di investitori privati in Poste Italiane vale la pena di essere discussa.

Il dibattito sulla privatizzazione dei servizi postali, infatti, che si è sviluppato ormai da tempo tra gli operatori postali europei, ha portato all'individuazione

di due principali modelli. Da una parte c'è il Nord Europa, con in testa l'Olanda e i Paesi Scandinavi, dove il processo di privatizzazione del mercato postale è in fase decisamente avanzata e dove già da parecchio tempo lo Stato controlla pochissimo o per nulla il mercato postale, in mano prevalentemente ad operatori istituzionali o privati.

Per quanto riguarda invece i Paesi del Centro e del Sud Europa, come l'Italia, la Francia ma anche la stessa Germania, l'idea è che il processo di privatizzazione debba comunque consentire allo Stato di mantenere una posizione di governo all'interno dell'Azienda.

Questo - soprattutto - perché è necessario garantire a tutti i cittadi-

ni di poter usufruire del servizio postale in qualsiasi parte del Paese, anche nelle aree geografiche più periferiche, là dove un privato potrebbe considerare economicamente svantaggioso espletare il servizio di corrispondenza.

"Io sono d'accordo sulla possibilità di dare accesso al capitale privato in Poste Italiane - ha quindi affermato il Segretario Petitto - perché favorirebbe una sinergia molto forte tra pubblico e privato, a patto però che il controllo dell'Azienda resti allo Stato".

D'altra parte - tiene a sottolineare il Segretario - tale privatizzazione non deve

“È importante che il controllo e la maggioranza di proprietà dell'Azienda resti allo Stato”.

avere il semplice scopo di ridurre il debito pubblico, cioè di "fare cassa", ma deve soprattutto dare maggior vivacità al mercato postale e favorire così un netto miglioramento dei servizi erogati. "Elemento da non sottovalutare, inoltre - ha aggiunto Petitto - è il fatto che l'ingresso di capitale privato permetterebbe all'Azienda di sganciarsi sempre di più dal controllo della politica, la cui ingerenza è al momento troppo forte, proprio a causa delle particolari caratteristiche di Poste Italiane che, pur essendo una Società per Azioni, resta di proprietà pubblica".

Nuove prospettive per gli Uffici Postali

Poste Italiane ha presentato alcuni progetti che puntano a ridefinire in modo complessivo il modello organizzativo degli uffici postali. Prevista l'immissione di nuovo personale nella sportelleria ed una nuova classificazione degli uffici e dell'inquadramento del personale.

Il nuovo modello

La Divisione Rete Territoriale di Poste Italiane ha tracciato in queste ultime settimane le linee guida di un progetto aziendale denominato "Progetto zone di servizio" che mira a creare raggruppamenti di uffici postali in maniera tale da ottimizzare l'efficienza nella gestione delle attività senza tralasciare le esigenze della clientela. Si tratta in concreto di aggregare sedi geograficamente vicine tra di loro che verranno coordinate da un ufficio centrale denominato "Polo".

In alcune realtà extra urbane, tramite l'assunzione di questo modello, si consentirebbe agli utenti di usufruire di servizi più efficienti; esistono infatti realtà locali, le cosiddette "zone di servizio minori" (sono circa 700 in tutta Italia) in cui la gestione modulare permetterebbe di avere

l'estensione dell'offerta di prodotti alla clientela.

Dopo il tentativo operato nella filiale di Ivrea, ci si avvia dunque ad estendere la sperimentazione anche nel resto del territorio ita-



liano. C'è da evidenziare come a seguito delle pressanti richieste sindacali, l'Azienda ha corretto in senso favorevole ai lavoratori le modalità di realizzazione su vasta scala del "progetto zone di servizio". La sperimentazione su larga scala infatti partirà dopo il

periodo estivo e sarà preceduta da opportuni incontri con le Organizzazioni Sindacali territoriali e da una campagna di formazione e informazione del personale interessato. Si è fatta molta

attenzione affinché dall'attuazione del progetto non scaturiscano ricadute negative sul personale impiegato nelle filiali e non vi siano incrementi al budget oggi assegnato agli uffici. Inoltre si è ottenuto che in linea di principio il responsabile della zona di servizio coincida con il Direttore dell'ufficio centrale (Polo) e che

sia possibile prevedere una nuova figura di consulente commerciale itinerante. Entro il prossimo mese di dicembre vi sarà un ulteriore confronto con l'Azienda per una verifica finale sulla fattibilità del progetto e, se tutti gli impegni assunti saranno mantenuti, il Sinda-

cato non potrà che ritenersi soddisfatto dell'esito del confronto.

Nuove risorse di personale

Collegato a questo progetto, vi sono importanti novità riguardanti:

- l'immissione di nuovo personale nella sportelleria prevalentemente attraverso lo sviluppo professionale dei portalettere;
- la nuova classificazione degli uffici;
- l'inquadramento del personale ad essa collegato.

Rimane però ancora da definire un modello condiviso tra Azienda e Sindacato che consenta di "misurare" le necessità di personale nel settore della sportelleria. L'attuale sistema (il cosiddetto CDMA) è inaccettabile sia perché non è mai stato contrattato, sia perché non è in grado di determinare le reali esigenze di personale degli uffici postali. Nel corso delle ultime riunioni con l'Azienda sono stati finalmente resi noti i dati relativi alle nuove immissioni di personale nel settore della sportelleria, che avverranno nel corso del 2006 e che serviranno a coprire il

turn-over dovuto ai pensionamenti recuperando risorse preziose a questo settore strategico.

A fronte di un esodo di personale, stimato per l'anno in corso in circa 2000 unità, le nuove assunzioni (riguardanti prevalentemente i portalettere) saranno infatti pari a 4200 unità, suddivise in tre *tranches*. La prima *tranche* riguarda 1300 persone ed è in corso di ultimazione, mentre la seconda e la terza *tranche* avverranno tra luglio e agosto con 1500 unità e l'autunno, con 1400 unità. Di seguito trovate una tabella che riassume, regione per regione, le

Stima Sportellizzazioni 2006

Dati espressi in Full Time Equivalent (FTE)

Regione	Sportellizzazioni I Tranche	Sportellizzazioni II Tranche	Sportellizzazioni III Tranche
Abruzzo	88	21	53
Basilicata	13	39	24
Calabria	35	72	62
Campania	262	318	194
Emilia Romagna	108	78	93
Friuli V. Giulia	3	0	0
Lazio	115	222	143
Liguria	0	0	10
Lombardia	50	41	175
Marche	91	67	45
Molise	3	5	7
Piemonte	0	0	39
Puglia	299	393	132
Sardegna	22	8	45
Sicilia	100	171	174
Toscana	18	15	93
Trentino A.A.	7	0	0
Umbria	9	16	25
Valle D'Aosta	0	0	0
Veneto	87	41	85
TOTALE	1.310	1.508	1.400

stime relative al processo di sportellizzazione.

La classificazione degli uffici

La riclassificazione degli uffici è stata di certo accelerata dal nuovo modello divisionale di Poste Italiane, con il settore del recapito che è passato, insieme alla logistica, nella nuova DOL (Divisione Operazione Logistiche).

Come noto gli uffici sono attualmente classificati sulla base di quattro cluster (A1, A2, B e C) oltre ad essere segmentati rispetto a quella che viene definita matrice Master nelle seguenti tipologie: Centrale, Relazionale, Transito, Standard, Servizio e Presidio.

L'Azienda ci ha comunicato che gli uffici A1 e A2 interessati al declassamento a causa dello scorporo dei portalettere sono ben 763, precisando tuttavia che per effetto dei migliori risultati economici ottenuti, 162 uffici sono saliti al cluster superiore, portando così il numero degli uffici declassati a 601.

Di seguito trovate una tabella riepilogativa sull'evoluzione generale degli ultimi anni della matrice Master.

A seguito delle fondate argomentazioni in merito alla possibilità di evitare il declassamento degli uffici, l'Azienda ha presentato una proposta che prevede l'applicazione del piano di coordinamento degli "uffici modulari". In più è

stata prevista la classificazione degli uffici standard in due fasce, una alta ed una bassa sulla base del potenziale commerciale, in modo tale che 274 uffici vengano recuperati all'area quadri. Ulteriore punto, il riconoscimento del livello inquadramentale A2 agli attuali B che svolgono funzione di supervisor nel Pt Business, in modo da recuperare all'area quadri 150/180 posizioni.

Poiché anche a fronte di questi recuperi permaneva un saldo negativo degli uffici di livello A1 e A2 di circa 130/170 unità, si è chiesto all'Azienda di valutare un possibile avanzamento professionale di alcune figure particolarmente meritevoli di sviluppo,

quali gli AC SOHO ed uno dei tre collaboratori di livello B previsti negli uffici Centrali.

Infine poiché dal "progetto zone di servizio" c'è la possibilità che possano scaturire ulteriori 200 figure di quadro, coincidenti con il direttore dell' "ufficio Polo" è prevedibile che alla fine della riorganizzazione non si sarà perduta nessuna posizione di quadro aziendale.

Per la tutela dei lavoratori che si troveranno a passare da un quadro all'altro, il sindacato ha comunque chiesto di prevedere il trattamento riservato dall'accordo del 1 marzo 2004 per il mantenimento dei trattamenti economici e normativi.

CLASSIFICAZIONE UFFICI POSTALI 2006

	2004	2006	UFF. MODULARI
RUOLO MASTER 2004	N.UP	N.UP	
Centrale	422	535	113
Relazione	1.042	1.410	368
Transito	69	75	6
Standard	4.772	5.407	635
Servizio	1.948	1.235	-713
Presidio	5.484	4.277	-1.207
TOTALE	13.737	12.939	-798

Meno del 10% degli UP centrali del 2004 migrano verso ruoli di Relazione e Transito. Circa il 10% degli UP di Relazione migrano verso il ruolo Standard.

Al via la mobilità volontaria per portalettere e sportellisti

Dopo gli accordi siglati con l'Azienda partono dai mesi di agosto e settembre i trasferimenti per i dipendenti del settore recapito e sportelleria che avevano precedentemente avanzato richiesta. Si tenta di arginare in questo modo il pendolarismo, venendo incontro alle esigenze dei lavoratori.

Sono state finalmente rese pubbliche le graduatorie per la mobilità volontaria nazionale sia verso gli uffici di recapito da parte del personale portalettere sia verso il settore della sportelleria. La pubblicazione delle graduatorie segue la sottoscrizione degli accordi tra Azienda e Organizzazioni Sindacali degli scorsi 27 febbraio e 30 marzo. Tramite l'intesa raggiunta, le Parti hanno voluto dare una risposta forte all'esigenza di rientro nella propria provincia di tanti lavoratori fuori sede tentando di ridurre per quanto possibile il fenomeno del pendolarismo. Vediamo nel dettaglio alcuni dati interessanti.

Il settore recapito

Nel settore del recapito i portalettere che hanno presentato domanda di trasferimento sono stati circa 3000; tra questi molti sono coloro che sono stati assunti a se-

guito di sentenza del giudice. I provvedimenti di trasferimento saranno attuati da parte dell'Azienda in coerenza con le possibilità di inserimento nella provincia richiesta in base all'ordine di graduatoria. I trasferimenti saranno effettuati a partire dal 1 Agosto 2006 ma l'efficacia della graduatoria si protrarrà fino a tutto il mese di luglio del prossimo anno, dando così la possibilità di ulteriori trasferimenti per coloro che sono utilmente collocati nella graduatoria.

La Sportelleria

Nel settore della sportelleria invece, i lavoratori che hanno presentato domanda sono circa 900 e oltre la metà di questi vedrà soddisfatta la propria richiesta. Dal 1



settembre si avvierà il processo di mobilità vero e proprio, dopo che le strutture aziendali che gestiscono le risorse umane sul territorio (RUR e RUT) avranno provveduto ad inviare a coloro che sono collocati utilmente in graduatoria, le lettere di convocazione per l'assegnazione del nuovo ufficio. In questa occasione, se accettato dall'interessato, verrà formalizzato il relativo trasferimento. L'Azienda si è comunque impegnata ad attuare tutti i trasferimenti entro il prossimo 31 dicembre.

Settore Recapiti Privati La liberalizzazione non mette a rischio il Ccnl

Si è svolto l'incontro tra Aziende e Organizzazioni Sindacali per il rinnovo del Ccnl di settore. La preoccupazione espressa dalle Imprese per i mutamenti del mercato postale non metterà a rischio il rinnovo contrattuale.

Si è svolto lo scorso 12 luglio, presso la FISE (**Federazione Imprese di Servizi**), l'incontro previsto tra Aziende e Organizzazioni Sindacali Nazionali, in merito al rinnovo del Ccnl per il settore Recapiti Privati. In tal sede, il rappresentante delle Aziende ha immediatamente messo in evidenza le problematiche legate all'imminente processo di liberalizzazione del mercato postale, con i conseguenti mutamenti dei rapporti tra gli operatori privati e Poste Italiane. La preoccupazione principale è che tali mutamenti comportino significative ricadute sulla tenuta del servizio e sulla sua qualità. Tuttavia le imprese si sono comunque dette disponibili a procedere al rinnovo del Ccnl, condividendo la volontà espressa dal sindacato di partecipare, attra-

verso il rinnovo, alla creazione di un quadro di certezze contrattuali e con esse di prospettive occupazionali per le aziende e i lavoratori del settore. Slp nel prendere atto delle posizioni espresse dalle Aziende ha valutato positivamente l'avvio del negoziato per il rinnovo del Ccnl. In chiusura di seduta è stata infine richiesta una puntuale calendarizzazione dei successivi incontri, al fine di poter affrontare tutti i punti della rivendicazione sindacale, giungendo in tempi ragionevolmente brevi alla sottoscrizione del Ccnl. A tal proposito, Aziende e Organizzazioni Sindacali si sono accordati sulle date di due prossimi incontri - il 14 e il 26 settembre 2006 - riguardanti rispettivamente "Mercato del lavoro" e "Mercato del lavoro e Relazioni Industriali".



2007: "Anno europeo delle pari opportunità per tutti"

Con la decisione del 17 maggio 2006, il Parlamento Europeo e il Consiglio UE hanno designato il 2007 come "Anno europeo delle pari opportunità per tutti". In accordo con gli obiettivi indicati dal Parlamento Europeo, le Organizzazioni Sindacali si impegneranno a sviluppare numerose attività - incontri, manifestazioni, campagne promozionali, informative ed educative, indagini e studi a livello sia comunitario sia nazionale - che abbiano la finalità di mettere in evidenza le diverse forme di discriminazione, di promuovere valori di equità - specie presso i giovani - e di favorire il riconoscimento degli enormi benefici che le diversità possono portare all'Europa.